

gli obiettivi futuri.

"Il bilancio è stato più che positivo perché in pochi mesi siamo riusciti a coinvolgere piloti (come te) che prima non avevano idea di cosa è come fosse il Flat Track. Certo, i piloti non sono stati molti alle gare, ma ci sono sempre stati volti nuovi che si affacciavano a questo mondo per la prima volta. Oppure piloti come Scalabrin che sono partiti con una moto da cross fino ad arrivare a trasformarla, gara per gara, in una Flat. Ho potuto piacevolmente notare che l'interesse sta crescendo, è stata anche realizzata una moto appositamente dedicata, ovvero la Fantic SWM 200 quattro tempi, che verrà usata per le scuole federali per avvicinare i ragazzini. L'obiettivo del prossimo anno è quello di costituire un vero e proprio Campionato Italiano composto da più prove e non più inserito nel contesto dello Speedway, come accaduto quest'anno. Non vogliamo più fare da contorno a loro, ma vogliamo essere noi i principali attori della serata, potendo così contare su tracciati più adatti e non da terreni segnati dalle traiettorie dei piloti dello Speedway che "battono" e segnano la pista nelle loro linee andando a rovinarci il fondo dove noi potremmo esprimerci al meglio, ossia lo "smosso". Prossimo appuntamento? Stiamo lavorando per portare in Italia, a Giavera del Montello (TV), il Trofeo Delle Nazioni in settembre. In alternativa stiamo cercando di creare gare spettacolo un po' sparse per l'Italia per farci conoscere e iniziare ad attirare più

gente possibile".

Dalle sue parole si nota una grande passione e volontà, la strada per arrivare al successo è sempre lunga e piena di insidie e vedremo con il tempo in quale direzione andrà questa disciplina. Sicuramente i presupposti per diventare una realtà ci sono: divertimento senza eccessiva fatica, spettacolo e costi decisamente alla portata. Ora, come per tutte le cose, non resta che lavorare nella direzione giusta che non è quella di dover subito trasformare lo sport in un business al quale i vertici dovranno da subito mangiarci sopra, ma quella di investire con la dovuta cautela per migliorare passo dopo passo. La passione di Belli ha certamente aperto le porte al Flat Track in Italia, noi abbiamo tastato sulla nostra pelle che il tutto può funzionare e ci auguriamo che ci possa essere un futuro. Come si dice, se son rose...fioriranno.

ZAETA LA SAETTA

Appena Andrea (meccanico del Team) mi vede arrivare, mi suggerisce subito di mettermi il casco e salire sulla Zaeta, perché si tratta di un qualcosa che non ho mai utilizzato e che necessita assolutamente di un po' di pratica, anche solo gironzolare per il parcheggio, giusto per vedere di cosa si tratta. Detto fatto, appena monto in sella e innesto la marcia mi dico "Oddio! E come faccio ad abituarmi ad una moto così strana in soli tre minuti di libere e per di più con un manubrio del genere?". I ma-

Il racconto di Gaspardone (14): "Scatto al comando e ci rimango per qualche giro domandandomi <<Marco dov'è? Perché non arriva?>>. Poi un rombo dietro le mie spalle e lui che mi affianca sul rettilineo. Da lì è stata bagarre. Fino a quando mi sono sdraiato..."



1° GIRO

2° GIRO

3° GIRO

SORPASSO